Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Ufficio Catechistico – Laboratorio della Parola

CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO **(Mc 1,15)**

GUIDA ALLA LETTURA DEI VANGELI

SCHEMI DI LEZIONI SUI VANGELI
di mons. Oscar Battaglia

VIII - IL VANGELO SECONDO LUCA

VIII
IL VANGELO SECONDO LUCA

Luca l'antiocheno

Non si può capire pienamente uno scritto, se non se ne conosce l'autore. Risulta dunque di grande interesse per noi la notizia degli antichi scrittori cristiani che ci indicano Luca come **unico scrittore del Nuovo Testamento di origine greca e cittadino di Antiochia di Siria**. Antiochia era stata la capitale del regno Seleucida e al tempo di Luca era **la residenza del governatore romano della provincia della Siria,** da cui dipendeva anche la Palestina. La città, situata sulle rive dell'Oronte, era stata proclamata «civitas libera» e occupava il **terzo posto nella graduatoria dei centri culturali più importanti dell'impero romano**, subito dopo Atene e Alessandria. Perciò era detta con enfasi «la regina dell'oriente». Al tempo di Luca sembra contasse 300.000 abitanti. Cicerone ce la presenta come "*città celebre, ricca, piena di uomini studiosi e dotti, piena di scienza e di arte*" (Pro Archia poëta). Proprio questa ricchezza culturale spiega la versatilità che Luca mostra nei suoi scritti.

In questa città **fu coniato il nome di «cristiani»** per indicare i seguaci di Gesù che prima venivano chiamati «nazareni» (At 11,26). Il cristianesimo vi era arrivato intorno all'anno 36, quando alcuni seguaci di Gesù di origine greco-giudaica dovettero fuggire da Gerusalemme per sottrarsi alla persecuzione di Saulo e compagni (At 11,19-21). Luca dovette essere **tra i primi convertiti**, così poté raccontarci, nel «**Libro degli Atti degli Apostoli»**, la storia di quegli anni pieni di entusiasmo. Ad Antiochia arrivò **Barnaba,** delegato dagli apostoli come guida della Chiesa appena fondata. Fu lui a chiamare **Saulo convertito**, che ebbe qui il suo primo campo di attività apostolica (At 11,22-26). Fu qui che giunse anche **Pietro** prima di proseguire per Roma (Gal 2,11). Da qui partirono **i primi missionari verso i territori pagani dei greci**: Barnaba, Saulo (Paolo), Marco (At 13,1-3). Un giorno **anche Luca partì in missione**.

Nel Libro degli Atti sono inserite alcune pagine del suo «**diario di viaggio»**, specie dove la sua strada incrocia quella di Paolo. Egli **entra in scena a Troade**, durante il secondo viaggio missionario di Paolo tra il 50 e il 53, e accompagna l'apostolo fino a Filippi in Macedonia (At 16,10-40). **Ricomparirà proprio a Filippi** alla fine del terzo viaggio missionario di Paolo e accompagnerà l'apostolo fino **a Gerusalemme nell'anno 58** (At 20,5-21,18). Non lascerà più il suo maestro; gli starà vicino **a Cesarea**, durante la prigionia (58-60), lo accompagnerà nel viaggio fortunoso verso **Roma nel 61** e lo assisterà durante la sua **prigionia romana** in attesa di giudizio nel 61-63 (At 27,1-28,31). L'apostolo, scrivendo **ai Colossesi e all'amico Filemone trasmetterà anche i saluti di Luca:***«vi saluta Luca il caro medico»* (Col 4,14; Fm 24). Rimase talmente affezionato all'apostolo da essere l'unico a stargli vicino anche nella seconda prigionia romana (67) che precedette il martirio:*«solo Luca è con me!»* scriveva allora Paolo a Timoteo (2 Tm 4,11).

La tradizione antica parla del suo apostolato **nella Grecia e nell'Asia Minore** e indica la sua tomba **ad Efeso**. Sembra che egli abbia **composto il Vangelo** che porta il suo nome e il libro degli **Atti degli Apostoli** intorno **agli anni 60** mentre era al seguito di Paolo, che sembra alludere a lui nella 2 Lettera ai Corinzi quando parla del «*fratello che tutte le chiese lodano a motivo del suo Vangelo*» (2Cor 8,18). Nei suoi lunghi viaggi in Palestina, in Asia, in Grecia e a Roma, Luca dovette incontrare molti testimoni della vita di Gesù, apostoli e discepoli che avevano visto le gesta di Cristo e avevano ascoltato le sue parole. Egli **si era potuto informare «accuratamente»** da loro per scrivere il Vangelo, il più ampio dei quattro che possediamo (Lc 1,3). Il suo interesse non si fermò però soltanto alla storia di Gesù, ma si allargò anche alla **storia della Chiesa dei primi trenta anni di vita**. Compose così un secondo libro intitolato **Atti degli Apostoli**.

Efeso: Chiesa di S. Luca

Ecco **le notizie della tradizione** su Luca La più antica la fornisce il **Codice Muratoriano**, uno scritto romano composto tra il 130 e il 180, che afferma: «*Il terzo libro del Vangelo è quello di Luca. Questo **Luca era medico**, e dopo l'ascensione di Gesù fu preso con sé da Paolo come fedele compagno di viaggio e, secondo la tradizione, scrisse a nome proprio. Tuttavia **egli non vide il Signore durante la sua vita** mortale e perciò **narrò, quanto poté sapere da altri**, incominciando dalla nascita di Giovanni*». Poco dopo, **Origene** (185-254) ci informa: «*il terzo è il Vangelo secondo Luca; esso **è raccomandato da Paolo** ed è **scritto a favore dei pagani***» (Eusebio, Stor. Eccl. VI,25,6). Lo storico della Chiesa antica, **Eusebio di Cesarea**, ha riassunto così la tradizione pervenutagli sul nostro evangelista: «*Luca espone all'inizio del suo racconto **il motivo che lo ha indotto a intraprendere la sua fatica**. Egli dichiara che molti altri hanno tentato sconsideratamente di raccontare le cose che egli ha esaminato a fondo; così ha ritenuto necessario liberarsi dalle congetture dubbie degli altri e di tramandare nel suo Vangelo **il racconto preciso dei fatti** di cui egli stesso provò con sicurezza la verità, grazie alla sua convivenza e ai suoi rapporti **con Paolo** e alle conversazioni avute **con gli altri apostoli***» (Stor.Eccl. III,24,15). **S. Ireneo**, vescovo di Lione, verso il 190 scrive: «*anche Luca, **seguace di Paolo**, raccolse in un libro il Vangelo da questi predicato*» (Contro le eresie, III,1,1).

Guercino: Luca Pittore

La notizia che **Luca esercitava la professione medica** ci viene direttamente da Paolo, che, essendo di salute cagionevole, dovette sperimentare le cure del suo amico e compagno. Scrivendo **ai cristiani di Colossi** trasmette i saluti di "*Luca, il caro medico*" (Col 4,14). Qualche studioso ha trovato conferma di ciò in alcuni indizi ricavati dallo stesso vangelo. È stato notato che il suo Vangelo raccoglie il più numeroso e vario campionario di miracoli operati da Gesù. Portano certamente l'impronta del medico le descrizioni del sudore di sangue di Gesù al Getzemani (Lc 22,44) e la guarigione dell'orecchio staccato a Malco da un fendente di Pietro nell'Orto degli Ulivi (Lc 22,51). Luca ha poi la stoffa di un scrittore esperto e versatile; ciò corrisponde alla fama e agli interessi dei colleghi medici del suo tempo, che erano spesso anche buoni letterati.

La tradizione di **Luca pittore** proviene da Costantinopoli e sembra risalire al quinto secolo. Ne è primo portavoce Teodoro Lettore che scrive intorno al 530 la sua "Storia Ecclesiastica". Ecco le sue parole: «*L'imperatrice Eudossia inviò da Gerusalemme, a Pulcheria, l'immagine della Madre di Dio*

dipinta dall'apostolo Luca» (I,1). Gli storici ritengono questa tradizione leggendaria e tardiva. Essa ha origine forse dal fatto che Luca è uno scrittore che sembra dipingere mentre racconta. Egli è l'unico che ci abbia dato un vivo ritratto letterario della Madre di Dio, perciò gli vengono attribuite icone che hanno per solo tema la Madre di Dio. Se non altro ha avuto il merito di ispirare con i suoi racconti tanti pittori lungo i secoli.

Il resoconto degli avvenimenti

Luca dichiara nel suo prologo di aver deciso «*di svolgere ricerche accurate su ogni circostanza fin dalle origini e di scriverne* ***un resoconto ordinato»*** (Lc 1,1-4). Le sue ricerche hanno interessato "*coloro che furono testimoni fin dal principio e divennero ministri della parola*". I testimoni oculari degli eventi ai quali allude sono certamente gli apostoli e gli altri immediati seguaci di Gesù (At 1,21-22). Ne risulta «**un resoconto**» (in greco: ***dièghesis***), cioè **un racconto storico documentato**. Egli dice anche di aver usufruito di una ricca e varia documentazione ricavata da quegli scrittori che «*hanno messo mano a stendere* ***un racconto degli avvenimenti successi tra noi***». C'è da aspettarsi allora che egli dica qualcosa di più degli altri e precisi o completi alcune notizie storiche già conosciute. Luca infatti possiede ben **45 sezioni storiche proprie e originali**, insieme a precisazioni cronologiche e geografiche di vario genere.

Ecco, di seguito, le sue pagine **più importanti e originali**.

Prima di tutto egli riporta **le narrazioni riguardanti la nascita e l'infanzia del Battista e di Gesù (cc 1-2)**. Anche Matteo aveva raccontato l'origine e l'infanzia di Cristo, ma i suoi racconti sono diversi e complementari, perché provenienti da altra fonte storica.

Va tenuta inoltre presente **la cronologia comparata** composta da Luca per stabilire un confronto tra i fatti del vangelo e gli avvenimenti e i personaggi del mondo ebraico e romano contemporanei. Egli fissa la data di nascita di Gesù collegandola all'**editto di censimento** voluto da **Cesare Augusto** ed eseguito dal governatore della Siria **Quirino,** sembra **nell'anno 8 prima dell'era cristiana**. Inoltre introduce, con una **larga panoramica storica,** l'inizio dell'attività del Battista strettamente legata a quella di Cristo **nell'anno 27,** corrispondente all'anno 15° dell'impero di Tiberio (Lc 3,1-2).

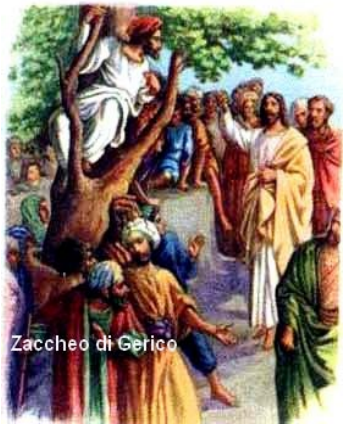
Ci fa sapere poi che **l'attività pubblica di Gesù** fu **inaugurata** in maniera fallimentare **nella sinagoga di Nazaret** con il commento ad un testo del profeta Isaia (Lc 4,16-30). Ci narra, quindi, l'incontro ricco di umanità che Gesù ebbe con **una donna peccatrice** in casa di Simone il fariseo (Lc 7,36-50); l'ospitalità offerta a Gesù dalle sorelle **Marta e Maria di Betania** (Lc 10,38-42); le **notizie di cronaca** nera riguardanti i Galilei uccisi da Pilato e quelle riguardanti le vittime del crollo della torre di Siloe (Lc 13,1-5); i tentativi fatti da **Erode Antipa** per catturare Gesù e tutti da lui accuratamente sventati (Lc 13,31-33); l'ospitalità richiesta da Gesù al pubblicano **Zaccheo di Gerico** con grande scandalo dei farisei (Lc 19,1-10); il pianto di Gesù sulla città di Gerusalemme (Lc 19,41-44); **il**

processo-farsa celebrato da Erode Antipa nei confronti di Gesù a Gerusalemme quando Pilato glielo inviò per evitare di condannarlo (Lc 23,6-12);l'incontro di Gesù con **le donne di Gerusalemme** sulla via del Calvario (Lc 23,27-32); il **dialogo in croce col ladrone pentito** poco prima della fine (Lc 23,39-43); l'apparizione di Gesù **risorto ai discepoli di Emmaus** (Lc 24,13-35); e infine il breve racconto dell'**Ascensione di Gesù** in cielo sul Monte degli Ulivi (Lc 24,43).

Luca racconta anche **cinque miracoli in più** degli altri evangelisti, ampliando la gamma delle malattie rappresentate nei vangeli. Inizia con il miracolo della **pesca straordinaria** operato poco prima della chiamata dei primi quattro apostoli (Lc 5,4-10); ricorda poi il miracolo strepitoso della risurrezione del giovane **figlio della vedova di Nain** (Lc 7,11-17); il miracolo della guarigione della **donna affetta da gibbosi** acuta da diciotto anni (Lc 13,10-17); il miracolo della guarigione di **un idropico** nella sinagoga il giorno di sabato (Lc 14,1-6); la guarigione contemporanea di **dieci lebbrosi** ai confini con la Samaria (Lc 17,11-19).

Ma la specialità storica di Luca sono **le parabole.** Ne ha raccolte ben **diciassette del tutto nuove**, oltre alle altre che ha in comune con Matteo e Marco. Eccole: la parabola dei **due debitori** ai quali è condonato il debito (Lc 7,40-43); la parabola del **buon samaritano** (Lc 10,29-37); la parabola dell'**amico importuno** (Lc 11,5-8); la parabola del **ricco stolto** (Lc 12,13-21); la parabola dei **servi pronti e vigilanti** (Lc 12,35-38); la parabola del **fico che non porta frutto** (Lc 13,6-9); la parabola del **comportamento umile a tavola** (Lc 14,7-11); la parabola della **torre rimasta incompiuta** per mancanza di mezzi (Lc 14,28-30); la parabola della **guerra interrotta** per sproporzione di forze (Lc 14,31-33); la parabola della **moneta d'argento smarrita** e ritrovata (Lc 15,8-10); la parabola del **padre buono** che accoglie il figlio allontanatosi di casa (Lc 15,11-32); la parabola dell'**amministratore furbo** corrotto (Lc 16,1-12);la parabola del **ricco epulone** (Lc 16, 19-31); la parabola **della vedova e del giudice** malvagio (Lc 18,1-8); la parabola del **fariseo e del pubblicano** in preghiera al tempio (Lc 18,9-14); la parabola della **spada da acquistare** in cambio di borsa e bisaccia (Lc 22,35-38)

L'attenzione storica di Luca si concentra su due categorie di persone emarginate e disprezzate dall'ambiente giudaico del tempo di Gesù: sembra voglia riscattarle. Si tratta dei **peccatori** e delle **donne**. Tra **i peccatori** che hanno una precisa fisonomia spicca **Levi - Matteo il pubblicano** chiamato ad essere apostolo (Lc 5,27-32), **la prostituta pentita** in casa del fariseo Simone (Lc 7,36-50), il capo dei pubblicani **Zaccheo** (Lc 19,1-10), **Pietro pentito** dopo il rinnegamento (Lc 22,54-62), **il ladrone**, compagno di croce, che chiede di essere ricordato da

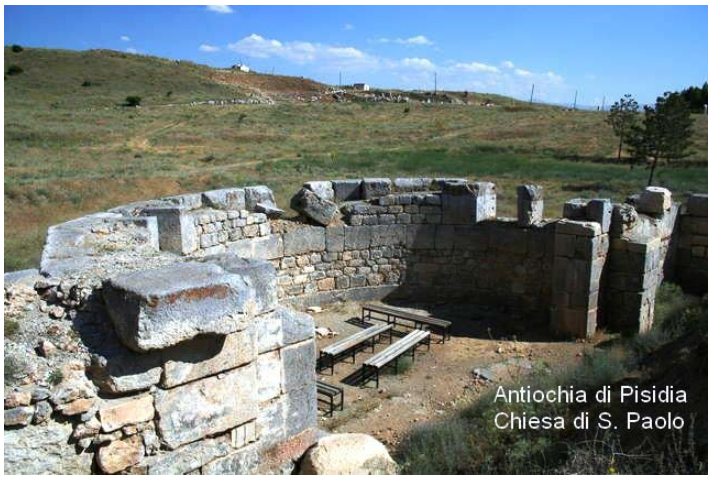


Gesù in paradiso (Lc 23,39-43).

La lista delle **donne** messe in evidenza è più lunga. C'è innanzi tutto **Maria, la madre di Gesù**, prima protagonista del vangelo dell'infanzia (Lc 1,26-38; 1,39-56; 2,1-19; 2,22-40; 2,41-52); c'è poi **Elisabetta**, la madre del Battista (Lc 1,39-45; 1,59-61); c'è **Anna,** la profetessa devota consacrata tutta alla preghiera e al servizio di Dio nel tempio (Lc 2,36-38); c'è **il gruppo delle donne al seguito** di Gesù, una cosa inaudita nell'ambiente rabbinico del tempo (Lc 8,1-3); ci sono **Marta e Maria**, le due sorelle amiche che si completano a vicenda nel carattere (Lc 10,38-42); c'è la **donna anonima** che grida il suo entusiasmo a Gesù invidiando sua madre (Lc 11,27-28); c'è il **gruppo delle donne piangenti** che esprimono con il pianto la compassione per Gesù sulla via della croce (Lc 23,27-32); ci sono infine le donne amiche **presenti sul Calvario**, accanto **al sepolcro** e davanti alla tomba vuota la mattina di Pasqua (Lc 23,40.55; 24,1-3). Furono proprio queste donne a ricevere e a portare ai discepoli il primo annuncio del Cristo risorto (Lc 24,4-11).

Il contenuto catechetico del Vangelo di Luca

Luca ci fa sapere, nel prologo del suo vangelo, che i documenti da lui usati **non sono fredde e scarne notizie storiche di archivio**, ma sono **dottrina viva**, annunciata ai credenti da «*coloro che fin dall'inizio erano stati* ***testimoni oculari e ministri della parola***» (Lc 1,3). La tradizione ci dice che Luca fu discepolo e compagno di Paolo. Ma la sua dipendenza da costui fu meno stretta di quella che ebbe Marco nei confronti di Pietro. L'evangelista è debitore a Paolo solo di alcuni temi catechetici, perché **egli ha predicato spesso nelle stesse comunità insieme all'apostolo dei pagani** e scrive per gli stessi lettori delle Lettere di Paolo. **Lo schema** del suo Vangelo **è quello petrino fissato già nel Vangelo di Marco**, anche se i temi catechetici sono paolini, come il tema di **Gesù "Salvatore"**, quello della **misericordia** verso i peccatori, quello della **salvezza mediante la croce**, quello della **potenza della risurrezione** di Cristo.



Un breve riassunto del terzo vangelo lo troviamo nel discorso tenuto da **Paolo ad Antiochia di Pisidia** in pieno territorio pagano greco: «*dalla discendenza di lui (Davide), secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi non l'hanno riconosciuto e condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei profeti; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna, chiesero a Pilato che fosse ucciso. Dopo lo deposero dalla croce e lo misero in un sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo*» (At

13,23-31). Proprio ai greci Luca ha rivolto la sua predicazione durante gli anni della missione da solo e in compagnia di Paolo.

La catechesi di Luca

Ecco **i temi più rilevanti della catechesi lucana**.

I greci, ai quali Luca e Paolo predicavano, erano influenzati dalla filosofia platonica e neo-platonica che **valutava il corpo umano** alla stregua di una **prigione dell'anima,** l'unica destinata all'immortalità e che anelava alla liberazione dalla carne**.** L'unica cosa da salvare era dunque l'anima spirituale, la carne era cosa cattiva; era dunque indegno di Dio assumere un vero corpo umano. Era culturalmente difficile per un greco accettare **l'incarnazione del Figlio di Dio;** egli poteva solo pensare che Gesù avesse assunto un **corpo apparente, non reale**. Dio non poteva essere uomo vero, perché era **indegno e inconcepibile** che la purezza spirituale della divinità assumesse la materia cattiva del corpo umano. In contrasto con questa cultura e con questa mentalità, il vangelo di Luca affermava **la vera umanità di Gesù**. Se infatti il Figlio di Dio non fosse diventato vero uomo, non avrebbe redento l'uomo, perché non ci sarebbe stata vera morte di croce e vera risurrezione.

Ma Gesù ha avuto vero corpo umano, perché fu concepito **nel grembo di Maria sua vera madre**, per opera dello Spirito Santo (Lc 1,26-38). Elisabetta lo avvertì concretamente nel grembo di Maria al pari del suo bambino che esultò di gioia (Lc 1,39-45). Gesù **nacque a Betlemme**, e fu **avvolto in fasce** come avevano potuto costatare i pastori che lo trovarono deposto in una mangiatoia (Lc 2,1-20). Come vero figlio d'Israele fu **circonciso l'ottavo giorno** e gli fu imposto il nome umano di Gesù (Lc 2,21). **Simeone e Anna lo avevano preso in braccio** pieni di riconoscenza a Dio nel tempio di Gerusalemme (Lc 2,22-38). **A dodici anni** fu smarrito e ritrovato nel tempio tra i dottori meravigliati della sua precocità (Lc 2,40-52). A Nazareth lo avevano visto **crescere e svilupparsi** normalmente come qualsiasi bambino che diventa adolescente, poi giovane, poi uomo maturo: «*il bambino cresceva e si fortificava*», «*Gesù cresceva in sapienza, età e grazia*» (Lc 2,40.52). A certificare la vera umanità di Cristo c'erano poi **la passione, la morte e la risurrezione,** raccontate con estremo realismo. Gesù aveva **sudato sangue** nell'orto degli ulivi (Lc 22,40-44), era stato **arrestato e legato** come un comune malfattore (Lc 22,52-53), era stato **schernito e schiaffeggiato** (Lc 22,63-65), aveva percorso dolorosamente la **via del Calvario** insieme a due ladroni compagni di tortura (Lc 23,26-32), era stato **inchiodato sulla croce** (Lc 23,33), era divenuto **cadavere** ed era stato **sepolto** dopo che il suo corpo era stato preparato con i riti della pietà giudaica (Lc 23,50-56).

Ciò che faceva maggiormente difficoltà alla mentalità greca, era **la risurrezione di Gesù in un vero corpo**. Lo aveva dovuto sperimentare Paolo a Corinto (1 Cor 15,1-20). Luca raccontava con

precisi particolari le **apparizioni** del risorto che dimostravano quanto fosse reale il suo corpo. Gesù aveva invitato i suoi discepoli ancora sorpresi e increduli a **toccarlo** per dimostrare loro che non era un fantasma e aveva chiesto di **mangiare in loro presenza** per togliere ogni residuo di dubbio (Lc 24,39-42).

Altro grande tema catechetico è **la grande misericordia di Dio rivelata da Cristo**. Luca viene dal mondo pagano e scrive per i pagani convertiti. Gli dei greci non conoscevano la pietà, erano passionali, crudeli e vendicativi; il Dio cristiano è il Dio-Amore. Luca ricordava certamente l'affermazione di Paolo al discepolo Tito: *«quando apparve la bontà e l'amore di Dio nostro Salvatore, egli ci salvò, non per le opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia»* (Tt 3,4-5). Le lettere paoline insistono, anche in polemica con i giudaizzanti, sulla gratuità della salvezza cristiana per giudei e per i pagani, dovuta solo alla **misericordia di Dio rivelata in Gesù**.

È questo **il tema dei cantici raccolti da Luca nell'ambiente giudeo-cristiano di Palestina** e inseriti nei racconti con i quali inizia il suo scritto: il canto di **Maria**, il canto di **Zaccaria**, quello degli **angeli** a Betlemme, quello di **Simeone** (cc 1-2). Da quei canti aveva preso il via l'innologia cristiana che rendeva festose le liturgie. Ne fanno fede le lettere paoline, e l'Apocalisse. **Luca medico ricordava** che Gesù aveva detto a Zaccheo di Gerico: «*il Figlio dell'Uomo è **venuto a cercare e salvare ciò che era perduto***» (Lc 19,10). Nella chiamata di Matteo Gesù aveva affermato: «*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma **i malati**; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori*» (Lc 5,31s). La peccatrice pentita, Zaccheo e il ladrone, suo compagno di sofferenza, erano lì a dimostrarlo.

«La misericordiosa tenerezza del nostro Dio» (Lc 1,78) apparsa in Gesù era descritta magistralmente nelle **tre parabole della misericordia raccolte insieme da Luca (c 15)**. Esse portavano questa conclusione sbalorditiva e paradossale: «*ci sarà più gioia in cielo per un peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione*» (15,7). Sembrava che Luca avesse voluto commentare l'affermazione di Paolo: «*questa è una affermazione certa e degna di fede assoluta: Cristo Gesù è venuto nel mondo a salvare i peccatori, dei quali il primo sono io*» (1Tm 1,15).

Il titolo di «**salvatore**» è attribuito spesso a Gesù da S. Paolo e da Luca. Nel bacino del Mediterraneo, nei tempi della predicazione apostolica, sorgevano molti templi agli dei salvatori. Si chiamavano così un buon numero di divinità: Zeus, Cibele, Iside, Serapide, Ermes, i Dioscuri, Artemide e sopratutto Asclepio (Esculapio), il dio della medicina. Si avvertiva **ovunque un bisogno estremo di salvezza** per uscire dal sentimento di insicurezza

psicologica e di disagio interiore che attraversava la società e le persone. Erano molto seguite perciò le religioni misteriche, che assicuravano tale salvezza con pratiche e riti strani.

Luca ha dovuto **adeguare la sua catechesi a queste esigenze** da tutti avvertite per presentare in modo efficace la persona e l'opera di Gesù. La vera salvezza era quella che veniva dal vangelo presentata già nel primo annuncio solenne portato dall' angelo ai pastori nella campagna di Betlemme: «*vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi è nato per voi nella città di David* ***un Salvatore che è il Cristo Signore»*** (Lc 2,10-11). Quei pastori sono rappresentanti di tutti gli uomini destinatari della "*benevolenza divina*" proclamata poco dopo da una moltitudine di angeli (Lc 2,14). Perciò il vecchio Simeone può dire che ha visto in Gesù «*la* ***salvezza*** *è preparata per tutti i popoli, luce di rivelazione alle genti»* (Lc 2,30-32). Gesù entrando in casa di Zaccheo, il capo dei pubblicani di Gerico, esclama: «*oggi, in questa casa, è entrata la* ***salvezza»*** (Lc 19,9). Un pubblicano era paragonato ad un pagano.

I cantici dell'infanzia di Gesù presentavano già la salvezza come **fatto universale**, aperto e offerto a tutti i popoli. Luca riafferma questa universalità facendo risalire la genealogia di Gesù fino ad Adamo (Lc 3,23-38), non solo fino ad Abramo come aveva fatto Matteo. Voleva dire che il salvatore è qui per tutti gli uomini di tutti i tempi e intende **risanare l'umanità alla radice**. A tale scopo, mette in particolare evidenza **la simpatia di Gesù per i Samaritani** considerati dai giudei semipagani. Con questa intenzione racconta infatti la parabola del **buon samaritano** presentato ai giudei che lo ascoltano come modello di solidarietà verso lo straniero (Lc 10,29-37), e riferisce il miracolo della guarigione dei dieci **lebbrosi**, tra i quali c'era un samaritano, che fu l'unico a tornare a ringraziare Gesù (Lc 17,11-19).

Simeone aveva cantato la salvezza di tutti, ma a Maria aveva annunciato il **duro prezzo da pagare per essa**, cioè **la croce** (Lc 2,34s). Paolo constatava che il **Cristo crocifisso è «*scandalo*** *per i giudei e stoltezza per i pagani, ma per coloro che sono chiamati (alla fede) sia giudei che greci predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio»* (1 Cor 1,23-24). Proprio in questa prospettiva di potenza e di sapienza di Dio, Luca spiegava lo spinoso argomento della morte di Gesù in croce difficile da capire e da accettare. **Gesù nel Vangelo di Luca vive fin dall'inizio nell'attesa della croce, prevista e scelta** liberamente, perciò dichiara misteriosamente: «*ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!»* (Lc 12,50). È l'angoscia che prepara **il sudore di sangue** del Getsemani. Anche Luca riporta **le tre predizioni esplicite** fatte da Gesù in vista della sua passione e risurrezione (Lc 9,22; 9,44; 18,31). L'ultima volta **precisa** che «***si compirà tutto quello che è stato scritto dai profeti*** *sul Figlio dell'uomo*» (Lc 18,31). La croce di Gesù non era dunque un inconveniente

imprevisto che ha colto Gesù di sorpresa mandando in fumo i suoi progetti.

Per compiere ciò che era stato predetto dai profeti, **era salito sul Tabor a conversare con Mosè e Elia** sul «*prossimo esodo che si sarebbe verificato a Gerusalemme*» (Lc 9,31). Poi era partito ancora più **decisamente** verso la città che lo avrebbe ucciso. **La formula dell'istituzione eucaristica nell'ultima cena** sottolinea maggiormente il significato sacrificale della morte di Gesù sia in Luca che in Paolo: «*questo è il corpo che **è dato per voi**; fate questo in memoria di me. Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue che **è versato per voi***» (Lc 22,19-20). Proprio in vista del **sacrificio volontario** della propria vita da offrire per la salvezza di tutti, Gesù muore **innocente** come aveva predetto Isaia (Lc 53,9). **Pilato per tre volte dichiara la sua innocenza** (Lc 23,4.14.22), che viene solennemente riconosciuta anche dal **ladrone crocifisso con lui** (Lc 23,41) e **dal centurione** romano incaricato dell'esecuzione (Lc 23,47). I primi effetti della sua redenzione Luca li mostra nell'assicurazione data da Gesù al ladrone pentito: «*Oggi, sarai con me in paradiso!*» (Lc 23,41-43).

Duccio: Gesù risorto insegna nel cenacolo

Le conversazioni di Gesù risorto con i suoi discepoli spiegavano abbondantemente che la croce **rientrava nel progetto salvifico di Dio.** Lungo la strada di **Emmaus,** aveva detto: «*stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il **Cristo patisse** queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro **in tutte le Scritture** ciò che si riferiva a lui*» (Lc 24,25-27). **Nel cenacolo** aveva spiegato più dettagliatamente: «*sono queste le parole che io vi dissi mentre ero ancora con voi: **bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me** nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. Allora **aprì la loro mente per comprendere le Scritture** e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo **patirà e risorgerà dai morti** il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati cominciando da Gerusalemme*» (Lc 24,44-47). Solo da risorto, Gesù poteva chiarire il mistero della sua passione e della sua morte scandalosa.

La teologia di Luca

C'è **un' idea teologica** che ha guidato Luca nella scelta e nell'ordinamento del materiale del suo vangelo e che si prolunga poi nel libro degli Atti degli Apostoli. **Vangelo e Atti sono due parti di un'unica opera concepita in maniera unitaria**. Luca ha scoperto nella storia di Gesù e nella vita della Chiesa dei primi trent'anni, il contenuto del «***mistero nascosto** da secoli e da generazioni, e ora rivelato ai suoi santi*» (Col 1,26). È uno sguardo retrospettivo nato **dalla luce dello Spirito Santo** e dall'esperienza fatta nella Chiesa che, dopo Pasqua, ha ripensato e annunciato il vangelo.

Andrea Sacchi, Annunciazione di S. Zaccaria, XVII sec.

Egli vede **una storia della salvezza** messa in opera da Dio in **tre tappe**: **la preparazione**, **la realizzazione, il compimento**.

1. <u>La preparazione</u> è richiamata nei primi due capitoli del Vangelo (Lc 1-2). I racconti sono letti alla luce dell'Antico Testamento, che è stato la preparazione profetica alla venuta di Cristo. Ce lo dice chiaramente **lo stile semitico utilizzato** da Luca che si adatta a quello dei traduttori greci della Bibbia ebraica (LXX)

per richiamare vocabolario, avvenimenti e personaggi dell'antica storia d'Israele. Il richiamo delle profezie non è esplicito, come in Matteo, ma è **allusivo**. Non tutti i greci conoscevano la Bibbia ebraica tradotta, perciò Luca evitava che la lettura del suo vangelo venisse disturbata e appesantita da citazioni che era difficile, per la maggioranza dei greci convertiti, decifrare e capire. Quelli che conoscevano la Bibbia più a fondo, invece, potevano richiamare spontaneamente tante pagine delle quali risuonava l'eco nel racconto lucano.

La coppia Zaccaria ed Elisabetta, con la quale si aprono i racconti, richiama la coppia sterile di **Abramo e Sara** ai quali l'angelo di Dio annunciò la nascita miracolosa di un figlio in vecchiaia. Anche allora la notizia aveva inizialmente suscitato **incredulità** (Gn 18,9-15). La scena, che si apre nel **tempio**, allude certamente alla presenza di Dio, guida provvidente del suo popolo, dalla **tenda del deserto** al secondo tempio. Il Bambino annunciato fa riferimento chiaro alla persona di **Elia** che doveva preparare la via al Signore (Ml 3,1.23). La storia si ripeteva e continuava.

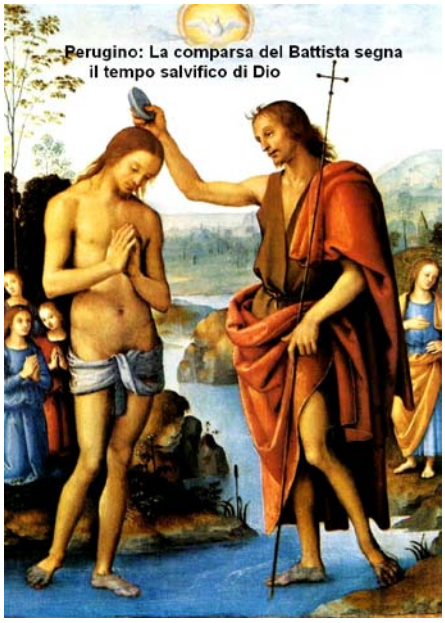
L'annuncio a Maria rimanda alle **chiamate** di tanti personaggi biblici servi fedeli di Dio, come i patriarchi, Mosè, Davide, condottieri e profeti. Dio chiede ancora la collaborazione degli uomini. La figura di **Maria di Nazareth** riassume quella delle **donne benedette** di Israele (Lc 1,42) come Debora, Giaele, Giuditta (Gdc 5,24; Gdt 13,10) portatrici di salvezza al loro popolo. Scatta anche il paragone tra la madre di Gesù e **le grandi madri** d'Israele, come Sara, Rebecca, Rachele, chiamate anch'esse vergini - madri, perché avevano concepito più per volere di Dio che per capacità degli uomini. I loro figli erano **figli della promessa** più che della volontà umana. Maria, chiamata a concepire in maniera verginale per opera dello Spirito Santo (Lc 1,27.32), realizza la misteriosa **profezia di Isaia** che parla di un figlio chiamato **Emanuele,** cioè Dio-con-noi (Is 7,14), ma richiama anche la «**figlia di Sion**» invitata a rallegrarsi per la venuta del Dio-Re d'Israele tra il suo popolo (Sof 3,14s; Zac 2,14; 9,9). Così l'incarnazione è vista alla maniera dell'antica **presenza di Dio nella tenda** del convegno indicata dalla **nube** che copriva con la sua ombra il santuario durante l'esodo (Es 40,36-38; Lc 1,35).

Il viaggio di Maria verso la montagna della Giudea per assistere Elisabetta è descritto con espressioni che ne fanno una proiezione del v**iaggio dell'Arca Santa** verso Gerusalemme ai tempi di Davide che aveva danzato e cantato davanti ad essa (2 Sam 6,1-11). Ormai Dio abita nell'arca santa del grembo di sua madre. Ora **Davide può riprendere a danzare e a cantare** col bambino che salta nel grembo materno e in Maria che porta in lei il figlio di Davide. Qui **nascono i canti liturgici dell'era cristiana** fioriti sulle labbra di Elisabetta, di Maria, di Zaccaria e quelli che più tardi

risuonano nella campagna di Betlemme per bocca degli angeli o all'interno del tempio per bocca di Simeone (Lc 1,42. 46-55. 67-79; 2, 14. 29-32). Tutti sono mosaici di citazioni; richiamano eventi e personaggi della storia della salvezza. È come se vi fosse raccolta e riassunta la gioiosa gratitudine di tutte le generazioni dei figli di Abramo.

La nascita del Battista e quella di Gesù a Betlemme consentono a Luca di richiamare ancora eventi e profezie dell'Antico Testamento. Con la nascita del Battista siamo riportati **nell'ambiente patriarcale** dove ogni bambino era visto come una grande benedizione di Dio festeggiata dall'intera famiglia. Soprattutto era **il padre che accoglieva** la sua creaturina sulle ginocchia (***bèrek***) e cantava la sua benedizione (**berakah**) a Dio datore della vita e la sua preveggenza per il futuro del suo bambino. Seguiva la circoncisione e l'imposizione del nome. Così Dio costruiva con pietre vive la sua storia di salvezza.

La nascita di Gesù a Betlemme è molto più ricca di richiami. Luca ricorda che, nella notte di **Betlemme,** l'angelo aveva detto ai pastori:«*vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo, oggi, nella città di Davide,* ***è nato*** *per voi un* ***Salvatore, che è il Cristo Signore***» (Lc 2,10). È l'eco dell'annuncio del profeta **Michea**: «*tu Betlemme di Efrata così piccola fra i villaggi di Giuda,* ***da te uscirà*** *per me colui che deve essere* ***il dominatore***» (Mi 5,1). Parole che riecheggiavano un altro messaggio simile del profeta **Isaia**, contemporaneo di Michea: «*hai moltiplicato la gioia, hai annunciato la letizia. Perché* ***un bambino è nato per noi****, ci è stato donato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace*» (Is 9,2-5). Di nuovo c'è solo il riferimento all'attualità della realizzazione: «***Oggi è nato per voi***». È finalmente arrivato «**il giorno del Signore**», l'«oggi» di Dio. La storia della salvezza raggiunge il suo centro.



I due pellegrinaggi di Gesù al tempio di Geusalemme (quello a 40 giorni dalla nascita: Lc 2,22-38 e quello a 12 anni: Lc 2,41-50) richiamano **i continui pellegrinaggi** del popolo di Dio ai vari santuari d'Israele e specialmente a Gerusalemme. Finalmente **su quelle strade, che avevano visto la ricerca appassionata e gioiosa di Dio** di tutte le famiglie d'Israele, ora camminava il Figlio stesso di Dio all'incontro personale e diretto con gli uomini. Tutti i desideri e le promesse dell'antico Israele si compivano.

2. La <u>realizzazione</u> del piano salvifico di Dio è descritta da Luca nei cc 3-24. Con l'inizio della vita pubblica di Gesù arriva **la pienezza dei tempi messianici**. Dio opera in mezzo al suo popolo per salvarlo dal peccato e dal male. Luca esprime questo concetto in due modi: **il tempo di Gesù è il giorno del**

Signore, l'<u>oggi</u> di Dio; e mostra come tutta la vita di Gesù **cammina verso <u>Gerusalemme</u>**, vista dai profeti come il centro della salvezza futura. Il **tempo** e il **luogo** sono le componenti essenziali della storia della salvezza, perché elementi indispensabili della vita umana. La salvezza si realizza nell'**oggi** della storia giunta a maturazione e nella **Gerusalemme** divenuta capitale del Regno di Dio.

Il tempo della salvezza inizia già con la nascita di Gesù. L'angelo annuncia infatti ai pastori: «***oggi** è nato per voi un Salvatore che è il Cristo Signore*» (Lc 2,11). L'inizio della **predicazione del Battista** è descritto dall'evangelista con un ampio **panorama storico**, come a dire che Dio si inserisce nella storia del mondo in un momento ben determinato: «***l'anno decimo quinto** dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, **la parola di Dio scese su Giovanni***» (Lc 3,1-2). L'inizio della predicazione di Gesù è segnato dal **discorso programmatico** tenuto nella sinagoga di **Nazareth**. Egli proclama che è venuto «*a **predicare un anno di grazia** del Signore*» (Lc 4,19), cioè l'anno giubilare della remissione dei debiti previsto dalla legge mosaica (Lv 25,8-55). E dichiara che «***oggi** si è adempiuta questa scrittura che voi avete ascoltato*» (Lc 4,21). Nella casa di Zaccheo, che rappresenta ogni peccatore convertito, Gesù dice: «***oggi** la salvezza è entrata in questa casa*" (Lc 19,9). Sulla croce, al ladrone pentito, assicura: «***oggi** sarai con me nel paradiso*» (Lc 23,43). **L'<u>oggi di Dio</u> dilaga dalla nascita (**Lc **2,11) alla morte di Cristo (**Lc **23,43)**: è il centro della storia della salvezza cristiana.

Insieme al tempo, a costruire la storia salvifica, c'è un luogo privilegiato: Gerusalemme. Il lungo e ininterrotto cammino di Gesù verso questa città, descritto da Luca, indica l'intenzione di Dio: Egli intende **fare di questa città il centro geografico della salvezza**. Gesù stesso aveva affermato con chiarezza: «*non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme*» (Lc 13,33). Luca indica chiaramente questo **piano storico di Dio** col fissare **l'inizio e il termine** del suo scritto a Gerusalemme. Egli apre il suo vangelo con l'annuncio dell'angelo Gabriele a Zaccaria **nel tempio di Gerusalemme** (Lc 1,5-25) e lo conclude con il racconto dell'**ascensione a Gerusalemme** e il rientro degli apostoli descritto così: «*tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel **tempio** lodando Dio*» (Lc 24,50-53). Dentro questo spazio geografico è racchiusa tutta la vita di Cristo. La storia ha sempre bisogno di una geografia per essere tale. È proprio Gerusalemme ad orientare in Luca **tutta la vita di Gesù:** Egli infatti aveva cominciato a camminare molto presto verso Gerusalemme. **Subito dopo l'incarnazione**, aveva camminato sulle gambe di sua madre per andare **verso la montagna della Giudea**, dov'è appunto Gerusalemme, in viaggio di servizio a favore di Elisabetta e Giovanni (Lc 1,39). La sua nascita avvenne **a Betlemme**, a pochi chilometri da Gerusalemme (Lc 2,1-7). Era come se Gesù, prima di nascere, avesse compiuto **due tappe di avvicinamento** alla città santa, dove finalmente fu portato **quaranta giorni dopo la**

nascita (Lc 2,22). L'intenzione teologica di Luca si rivela chiaramente anche nella descrizione del primo pellegrinaggio di Gesù **a Gerusalemme all'età di dodici anni**; è l'unico episodio che rompe il lungo nascondimento di Gesù a Nazaret durato più di trenta anni (Lc 2,41-42). In questo viaggio sembra che Gesù abbia voluto anticipare i tempi, sulla tabella di marcia dell'iniziazione ebraica che prevedeva quel viaggio inaugurale a tredici anni quando il bambino veniva considerato adulto con la cerimonia d'iniziazione del «*bar mitzvah*».

Poi **la vita pubblica** di Gesù, dopo le prime due profezie della passione (Lc 9,18-22; 9,43-45) e l'episodio della trasfigurazione (Lc 9,28-36), è descritta da Luca come **un lungo e ininterrotto viaggio verso Gerusalemme** (Lc 9,51; 10,38; 13,22). Si tratta evidentemente di un cammino pasquale più teologico che geografico per la realizzazione della salvezza, illustrato così da Gesù:«*ecco noi saliamo a Gerusalemme e si compirà tutto ciò che è stato scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo*» (Lc 18,31). Dal Monte degli ulivi, in vista della città santa, Gesù pianse ed elevò questo lamento: «*se avessi compreso anche tu, **in questo giorno**, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Non hai riconosciuto **il tempo in cui sei stata visitata***» (Lc 19,42-44). **Il dramma pasquale** è tutto racchiuso dentro le mura di questa città in un tragico palleggiamento di responsabilità tra il Sinedrio, Pilato ed Erode, concluso con la crocifissione di Gesù. Il vecchio Simeone, prendendo tra le braccia il Bambino Gesù nato da quaranta giorni, aveva predetto: «***Egli è qui** per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione*» (Lc 2,34). Gerusalemme, luogo di caduta e di risurrezione, perché **qui esplose la salvezza il terzo giorno**. La **centralità** di tale salvezza è descritta anche dalle **apparizioni** del risorto raccolte da Luca **tutte a Gerusalemme** nei quaranta giorni che precedettero l'ascensione di Gesù in cielo (Lc 24,13-53).

3. La terza tappa della storia della salvezza cristiana, quella del <u>compimento,</u> è descritta da Luca nel suo secondo libro: il **Libro degli Atti degli Apostoli**. Interessa **la Chiesa** nata dalla Pasqua e dalla Pentecoste (Lc 24, 46-49): inizia proprio da Gerusalemme e si estende fino ai confini del mondo; è il compimento definitivo dell'opera salvifica in terra fino al ritorno di Cristo sulle nubi del cielo (Lc 21,27; At 1,11). Gesù aveva ordinato agli apostoli «*di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che **si compisse** la promessa del Padre*», cioè la venuta dello Spirito Santo (At 1,4). Prima di salire al cielo aveva tracciato l'itinerario di espansione del vangelo con queste parole: "*sarete miei testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e **fino agli estremi confini della terra***" (At 1,8).

Questo **itinerario è ancora in atto perché la tappa del compimento e ancora lunga**: la Chiesa sta camminando sulla vie della terra per raggiungerne gli estremi confini del mondo, che sono tutti gli uomini. Perciò **il Libro degli Atti non avrà una vera e propria conclusione**. Narrerà l'arrivo di Paolo a Roma, la capitale del mondo di allora, e dirà che l'apostolo dei pagani vi rimase in prigione per due anni (At 28,30-31), ma non narrerà come finì la cosa. A Luca interessa dire che la terza tappa della storia della salvezza è ancora in atto**, terminerà solo quando Gesù tornerà sulle nubi del cielo**,

cioè nella sua gloria (At 1,11). Ma questo è un capitolo nuovo che interesserà la catechesi dell'anno prossimo che tratterà proprio della chiesa delle origini.